ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 17

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 6 maggio 1968 / Lire 60

Il fraterno aiuto del PCF agli emigrati che ritornano per votare

(A PAGINA 3)

SAIGON — Una immagine del ponte sull'autostrada tra Saigon e la grande base americana di Bien Hoa, a nord della capitale, fatto saltare dai soldati del FNL. L'arcata terminale del ponte si è spezzata adagiandosi sul terreno sottostante. In primo piano un soldato collaborazionista. (Tel. ANSA)

Grandi e appassionate manifestazioni di consenso popolare attorno agli oratori comunisti

I GIOVANI SONO CON IL P.C.I.

AMENDOLA: *Mettere la DC e i suoi alleati con le spalle al muro*

BERLINGUER: *La nostra via al socialismo e lo sviluppo della democrazia e della libertà*

COLOMBI: *Il centro-sinistra responsabile della crisi agricola*

JOTTI: *Un voto per le masse popolari contro gli interessi padronali*

PAJETTA: *La volontà d.c. di «continuare» determina sempre più aspri contrasti nel Paese*

A due settimane di distanza dalle elezioni la mobilitazione del partito si fa più intensa e appassionata. Nella giornata di ieri migliaia di lavoratori e cittadini hanno partecipato ai comizi indetti dal PCI in tutto il Paese. Straordinaria e in crescendo la presenza dei giovani alle manifestazioni comuniste, segno questo del fatto che la nostra lotta per cambiare le cose in Italia, per una politica di progresso, di riforme e di pace, raccoglie consensi sempre più vasti.

Fra le centinaia di comizi, particolarmente significativi quelli di Amendola a Andria, Berlinguer a Roma, Colombi a Cagli (Pesaro), Nilde Jotti a Salsomaggiore (Parma) e Pajetta a Mantova.

★

ANDRIA, 5 maggio

La grande piazza di Andria che ricorda le memorabili lotte e gli scontri del movimento bracciantile e contadino era gremita questa sera di lavoratori e di cittadini di ogni ceto che hanno partecipato al comizio del PCI nel corso del quale ha parlato il compagno Giorgio Amendola.

I comunisti respingono con fermezza — ha esordito Amendola — il tentativo democristiano di ricreare artificialmente nel Paese un clima da 18 aprile. La forsennata agitazione anticomunista, la spregiudicata utilizzazione degli avvenimenti cecoslovacchi (che in realtà dovrebbero dimostrare l'esistenza di una situazione nei Paesi socialisti che si sviluppa in senso diverso da quello seguito nel 1948), la partecipazione con stile da comitati civici a questa canea di alcuni candidati socialisti urtano non soltanto contro il fermo atteggiamento dell'elettorato comunista, ma contro la coscienza civica della grande maggioranza degli elettori che mostrano di non gradire il ricorso ad una violenza che non è soltanto verbale, ma anche fisica per gli interventi illegali e provocatori degli apparati statali. In realtà — ha proseguito il compagno Amendola — appare chiaro il proposito del gruppo dirigente democristiano di impedire con questa condotta esasperata ed agitata della campagna elettorale un esame attento e meditato dei problemi del Paese, di sottrarsi al dovere di fornire un bilancio critico del fallimento del centro-sinistra, di indicare un programma concreto di legislatura. Non basta dire «non abbiamo fatto tutto, faremo meglio la prossima volta». Bisogna dire perchè non si è fatto e che cosa si intende fare, e con quale ordine di priorità.

Il compagno Giorgio Amendola ha toccato poi il problema della crisi dell'agricoltura italiana che diventa sempre più drammatica. L'accumularsi di grandi quantità di prodotti invenduti — ha detto Amendola — porta alla rovina tante aziende contadine e ad uno sperpero insensato di tante ricchezze sottratte al consumo. Ma che cosa intende fare il governo Moro? In Puglia la prolungata siccità minaccia i nuovi raccolti del grano, mentre una gran parte del prodotto bieticolo si può considerare già perduto. Vi sono tanti progetti di irrigazione, il più lontano si deve all'iniziativa di Giuseppe Di Vittorio circa venti anni fa, ma che cosa ha fatto e che cosa intende fare la Democrazia cristiana? Mentre si mette la prima pietra per l'Alfa Sud continuano i licenziamenti di tanti operai e la chiusura di tante delle fabbriche e fabbrichette sorte con l'impiego dei duemila miliardi circa elargiti dai governi democristiani (e che hanno permesso in diciotto anni di aumentare soltanto di centomila il numero degli operai occupati nel Mezzogiorno di fronte ai più di due milioni di disoccupati).

A questo punto Amendola ha indicato la necessità di un nuovo generale indirizzo di politica economica fondato su una vera programmazione democratica. Le tirate anticomuniste e i discorsi oscuri difficilmente decifrabili sulla formula di governo non debbono riuscire a nascondere i reali problemi del Paese sui quali si misura il fallimento del centro-sinistra. Bisogna mettere la Democrazia cristiana e i suoi alleati con le spalle al muro ed obbligarla a precisare che cosa intende fare.

I tempi delle crociate anticomuniste sono finiti da un pezzo ed anche l'Italia è cambiata. E' cresciuta una nuova generazione, libera da timori e dalle prevenzioni di ieri. Il popolo italiano vuole fatti e non parole. Respinge l'offesa di una campagna elettorale condotta con un dispiego di mezzi che è un vero insulto alla miseria della gente ed è la prova della scandalosa utilizzazione degli strumenti e dei mezzi del sottogoverno.

Una grave accusa che facciamo ai socialisti — ha affermato Amendola — è quella di essere scesi sul terreno del trasformismo elettorale e delle clientele personali. I candidati del PSU ricorrono ad una sfacciata concorrenza personale, costituiscono comitati elettorali personali, litigano ferocemente per le preferenze.

I comunisti oppongono a questo costume la coerenza della loro politica e l'appassionata mobilitazione di tutte le forze del partito. L'essenziale è in queste ultime due settimane di restare ben fermi, collegati alla realtà del

SEGUE IN ULTIMA

Il compagno Longo è giunto a Praga

Oggi avranno inizio i colloqui coi dirigenti cecoslovacchi - Le conversazioni si concluderanno domani

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 5 maggio

Il compagno Luigi Longo è giunto questo pomeriggio a Praga per una visita su invito del CC del PCC. All'aeroporto di Ruzyne il compagno Longo è stato salutato da Joseph Lenart, membro candidato della presidenza e segretario del CC del PCC, e da Oldrich Kaderka, della sezione esteri del PCC.

Il segretario generale del PCI si incontrerà domani mattina con Alexander Dubcek, primo segretario del PCC, rientrato stamani da Mosca, che ha trascorso la domenica in famiglia a Bratislava.

Sono anche previsti incontri del compagno Longo con altri dirigenti, fra i quali il Presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovsky, il Primo ministro Cernik, i vice Primi ministri Sik e Husak, i segretari del PCC Cisar e Lenart, e il presidente del Fronte nazionale Kriegl. I colloqui praghesi del compagno Longo si concluderanno nella mattinata di martedì. Nel pomeriggio è prevista una conferenza stampa e quindi il segretario generale del PCI ripartirà alla volta di Roma, via Zurigo.

Silvano Goruppi

★

ROMA, 5 maggio

Il compagno Luigi Longo era partito nella mattinata dall'aeroporto di Fiumicino. Prima della partenza il segretario generale del PCI è stato salutato dall'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma, Vladimir Ludvik, e dai compagni Armando Cossutta, della direzione, e Renzo Trivelli, segretario della federazione romana del PCI. Era presente un folto gruppo di giornalisti.

Al suo rientro in Italia il compagno Longo terrà, il 9 maggio, una conferenza stampa riservata ai giornalisti stranieri, nel corso della quale esporrà le impressioni e i risultati raggiunti nei colloqui di Praga.

NELLA TELEFOTO: Il compagno Longo a Fiumicino, tra l'ambasciatore cecoslovacco (a sinistra) e il compagno Cossutta.

I vietnamiti danno una nuova dimostrazione della loro grande forza e dell'isolamento degli aggressori

Attacchi coordinati del FNL in 122 località ed a Saigon

Bombe di mortaio presso la residenza dell'ambasciatore USA Ellsworth Bunker - Numerosi aeroporti americani battuti dalle artiglierie Gravi danni al porto militare di Saigon - Indiscriminata reazione degli americani e dei fantocci contro la popolazione della capitale

L'assassino comincia a pagare

Il capo della polizia collaborazionista, generale Nguyen Ngoc Loan, è rimasto ferito ieri a pochi isolati di distanza dall'edificio dell'ambasciata americana. Il generale Loan, responsabile di delitti efferati e di torture ed eccidi di patrioti, era divenuto tristemente noto in tutto il mondo quando, durante l'offensiva generale del Tèt (il Capodanno lunare) lanciata dal FNL, aveva ucciso, in una strada centrale di Saigon, un patriota catturato pochi minuti prima dai suoi uomini. L'assassinio a sangue freddo, i cui drammatici momenti erano stati ripresi da un operatore di una compagnia televisiva americana (vedi foto in alto). Ieri Loan è stato colpito alle gambe da un proiettile sparato da un patriota vietnamita nel corso di uno scontro, e da numerose schegge di una bomba a mano esplosa nelle immediate vicinanze. Pare che prima di essere soccorso, dato il fuoco dei patrioti, Loan abbia dovuto attendere una ventina di minuti. Le sue condizioni sono state definite gravi anche se pare che egli non corra pericolo di morte. Nella telefoto AP qui sopra: un giornalista australiano e soldati americani trasportano Loan.

Parigi: resa nota oggi la sede dei prenegoziati

SAIGON, 5 maggio

I patrioti del Vietnam del Sud e le forze armate del Fronte nazionale di liberazione hanno dato una nuova dimostrazione della loro grande forza e del totale isolamento degli aggressori americani e dei loro fantocci, con una serie di attacchi coordinati su tutto il territorio del Vietnam del Sud.

Cominciati stanotte alle 4, gli attacchi sono stati rivolti contro 122 località, basi, aeroporti, porti marittimi e fluviali, e hanno avuto un grande sviluppo nel cuore stesso di Saigon e in tutti i suoi sobborghi. Mentre gli attacchi coordinati nel resto del Paese sembrano essere cessati dopo alcune ore (ma le notizie in proposito, di fonte americana, sono quanto mai scarse), nella capitale si sono sviluppati combattimenti che sono continuati per tutta la giornata ed erano ancora in corso a tarda notte.

Interi quartieri sono infatti, come nei giorni della grande offensiva del Tèt (il Capodanno lunare) completamente controllati dal Fronte di liberazione, mentre americani e collaborazionisti non hanno saputo contrapporvi che la consueta, cieca e indiscriminata repressione contro la popolazione civile.

Tutti i giovani che le forze di repressione incontrano nelle vie della capitale, uomini e donne, vengono arrestati come «sospetti».

Stasera i portavoce americani a Saigon hanno cercato di minimizzare la portata dell'offensiva del FNL, affermando che essa è pari «*solo al dieci per cento di quella del Tèt*», ma nessun osservatore si nasconde che la sua importanza non va misurata su questo metro d'intensità. Il fatto che il FNL, proprio mentre erano in corso varie grandi operazioni americane, si sia dimostrato in grado di muoversi come vuole in tutto il Paese e di dare una dimostrazione coordinata della sua presenza e della sua potenza, supera di gran lunga il valore di qualsiasi altra considerazione. E, del resto, i combattimenti in corso a Saigon e l'apparire a fianco delle forze del FNL di forze politiche e militari di altra origine, dimostra nuovamente sia l'isolamento degli aggressori americani, che la bancarotta del regime fantoccio.

L'affermazione, di fonte collaborazionista, che tra i patrioti in armi a Saigon si trovano «*elementi vestiti della*

SEGUE IN ULTIMA

I «giorni duri» di Johnson

L'altro ieri il Presidente degli Stati Uniti, a commento del raggiunto accordo sul luogo dell'incontro preliminare con rappresentanti della RDV prevedeva «giorni, settimane e mesi duri, rischiosi e difficili»: vale a dire, giorni, settimane e mesi durante i quali l'aggressione contro il Vietnam continuerà, e il negoziato andrà a rilento. Del resto, nel mese intercorso fra l'annuncio di Hanoi di essere pronta a negoziati e la scelta concordata di Parigi, i bombardamenti degli aggressori USA sul territorio della RDV (sia pure con esclusione di Hanoi e Haiphong) hanno raggiunto la massima intensità mentre nel Sud «marines» e «rangers» hanno continuato a uccidere e distruggere, nel quadro di operazioni più ambiziose che fortunate.

In primo luogo dunque il nuovo attacco del FNL sud-vietnamita a Saigon, e complessivamente contro 122 obiettivi, appare destinato a correggere l'idea che Johnson si fa del negoziato, nel senso che, se gli americani vorranno andare a rilento, ne pagheranno le spese.

In secondo luogo, come ha detto il senatore USA Eugene McCarthy, di cui sono noti i successi nelle elezioni primarie, non ci si possono attendere rapidi progressi del negoziato «se Washington non è disposta ad accettare la prospettiva di un nuovo governo nel Vietnam del Sud». Per questa nuova prospettiva esistono largamente le condizioni, in seguito alla formazione della «Lega delle forze nazionali, democratiche e pacifiche», che comprende anche persone appartenute al regime fantoccio ora in crisi ed opera d'accordo con il FNL. Ma Washington finge di ignorare questa situazione, e continua a considerare i propri mantenuti come soli «rappresentanti» del popolo sudvietnamita. Addirittura, ha annunciato l'intenzione di aggregare alcuni di costoro alla delegazione USA che dovrà condurre il pre-negoziato con la RDV.

Così anche questa è una eccellente ragione per far capire agli americani come le cose stanno veramente. Vale a dire: per far sì che le trattative — di cui sono imminenti i preliminari a Parigi — vadano a buon fine, vadano nel senso del riconoscimento della realtà storica e politica

Per retrocessione e «posto d'onore»

La decisione all'ultimo minuto

Le tre pericolanti (Brescia, Spal, Vicenza) domenica incontreranno le tre (Napoli, Fiorentina, Juventus) che aspirano al secondo posto

Singolare coincidenza vuole che la lotta per la poltrona di vice-Milan e quella per la salvezza s'intreccino domenica prossima in ben tre matches diretti: il Napoli (p. 36) ospiterà difatti il Brescia (p. 21), mentre Vicenza (p. 23) e Spal (p. 22) riceveranno rispettivamente Fiorentina (p. 35) e Juventus (p. 34). Chiaro che, stando così le cose, ben difficilmente, almeno sulla carta, il secondo posto sfuggirà al Napoli, e altrettanto difficilmente il Brescia potrà salvarsi. Col Mantova sarebbero così due le condannate. Per la terza, matematicamente al sicuro la Sampdoria nonostante la sconfitta di Torino, si battono ancora in tre. L'Atalanta (p. 24) è quella che indubbiamente sta meglio bastandole un punticino nell'ultima partita

La classifica di serie «A»

MILAN	44	BOLOGNA	31	ATALANTA	24
NAPOLI	36	TORINO	30	L. VICENZA	23
FIORENTINA	35	CAGLIARI	29	SPAL	22
JUVENTUS	34	ROMA	27	BRESCIA	21
INTER	33	SAMPDORIA	26	MANTOVA	17
VARESE	32	VINCENTE		PAREGGIO	PERDENTE